

Ma il voto per le Province era già abolito



Il ministro del lavoro Giuliano Poletti

FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

In ogni caso il 25 maggio non saremmo mai andati a votare per rinnovare i consigli provinciali. Fiducia o meno, con buona pace del disegno di legge Delrio prope-
deutico all'abolizione delle 110 province italiane, le province risultano già commissariate. E non è in alcun modo previsto il voto.

La prova arriva dal sito del ministero dell'Interno. È ancora presto per convocare i comizi elettorali. È stato però indetto e approvato dal consiglio dei ministri l'election day del 25 maggio. «Il ministro dell'Interno Angelino Alfano - si legge - ha comunicato di aver individuato in domenica 25 maggio 2014 la data di svolgimento delle consultazioni amministrative per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali nelle regioni a statuto ordinario. L'eventuale turno di ballottaggio è previsto per domenica 8 giugno. Il decreto del ministro di fissazione della data tiene conto dei principi di riduzione delle spesa pubblica svolgendo, nella medesima data delle elezioni europee, le altre consultazioni elettorali previste nel corso dell'anno». Il comunicato prosegue per qualche riga. E mai, né prima né dopo, si parla di elezioni provinciali. Che, a regola, essendo il disegno di legge Delrio ancora in via di approvazione (manca ancora la terza e definitiva lettura), non essendo ancora legge, avrebbero dovuto essere convocate. Al pari di quelle per il rinnovo dei consigli comunali.

Quello che può sembrare un dettaglio, illumina invece la questione provinciale in tutta la sua interezza. Con una premessa: ben vengano i cambiamenti, le semplificazioni, il taglio degli enti inutili, una migliore organizzazione dell'amministrazione dello stato. Ben vengano i segnali che stavolta è la volta buona e che il tempo dei rinvii è finito per sempre. Come la palude dove boiardi, grand commis e amministratori sguazzano da sem-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

La legge di Stabilità 2013 aveva comunque escluso le urne per il rinnovo degli enti locali. Calderoli attacca: «Ci saranno consiglieri esodati»

pre con il loro potere immutato.

E però bisogna dire le cose stanno. E le cose stanno che in ogni caso a maggio gli italiani non sarebbero andati alle urne per rinnovare i consigli e le giunte provinciali. Succede infatti che il comma 325 della legge di Stabilità del 2013 parla chiaro: le Province in scadenza a maggio (52 e tra le più grandi) diventano tutte comunque commissariate. Fino ad esaurimento. Cioè fin tanto che diven-

ta legge il disegno di legge costituzionale che le cancella dalla Costituzione. E dall'amministrazione dello Stato.

Ecco cosa recita il comma 325 della legge di Stabilità: «Si applica alle Province in scadenza naturale del mandato ovvero cessazione anticipata degli organi provinciali tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2014, il regime commissariato di cui all'articolo 1, comma 115, della legge n. 228/2012». Tradotto: per quelle già commissariate (in due tranches, prima Monti, poi letta via via che arrivavano a scadenza) non esistono problemi, né dubbi, perché il commissariamento resta fino al 30 giugno, cioè un mese dopo la finestra elettorale per essere poi rinnovato se prima non interviene la modifica costituzionale. Per le province che invece non sono ancora state commissariate, lo diventano appena arrivano a scadenza di mandato. Come le 52 per cui si dice che il disegno di legge Delrio abbia evitato altre inutili urne e schede elettorali.

La confusione è tanta in questa faccenda, tra propaganda in un senso e nell'altro. Quello che più stona è perché

si continua a dire «abolizione delle province» se non sono state abolite. E perché si è continuato a parlare di «urgenza» di approvare la legge Delrio «entro il 7 aprile che altrimenti tocca andare a votare di nuovo e ancora per le province».

Bisogna far posare la polvere e far tacere le lame della propaganda. Un membro del governo spiega che «l'urgenza di approvare il disegno di legge Delrio è legata soprattutto alla necessità di approvare la nuova composizione numerica dei consigli comunali dei comuni al di sotto dei mille, tremila e diecimila abitanti». Questi comuni, infatti, crescono tutti tra i 2 e i 5 consiglieri comunali e la nuova legge è indispensabile per predisporre le schede.

E le province? «Senza la legge Delrio, il cui percorso va comunque completato dalla riforma costituzionale, c'è il rischio che si debba andare a votare l'anno prossimo per il rinnovo dei consigli provinciali».

Il disegno di legge deve quindi, comunque, diventare legge entro il 7 aprile per evitare pasticci nelle elezioni comunali. Poi, entro settembre, cancellerà 2.159 poltrone, altre 750 nei prossimi due anni. Le ultime tredici province moriranno via via che arrivano a scadenza naturale tra il 2015 e il 2016. Il sulfureo Roberto Calderoli, avversario acerrimo del provvedimento («altro che tagliare tremila poltrone, arriveranno 24 mila consiglieri comunali in più»), lancia un altro allarme. «Tra un po' ci saranno gli esodati delle Province» avverte. Se il testo Delrio diventa legge il 7 aprile, le sue conseguenze sono immediate. Questo vuol dire che gli amministratori decadranno dal loro incarico prima della scadenza del 25 maggio. E da qui, secondo Calderoli, partirà «un profluvio di ricorsi al Tar con richiesta danni». Anche a Calderoli sfugge che sono già commissariati. E forse questo ulteriore pasticcio sarà evitato.

RIFORMA DEL SENATO

Boschi: «Niente premierato forte nel nostro testo»

Oggi si riunisce la Direzione del Pd per discutere delle riforme del Senato e del titolo V. La ministra per le Riforme e i Rapporti col Parlamento Maria Elena Boschi conferma che l'iniziativa legislativa partirà dal governo e che si tratterà di un testo su cui c'è un'intesa tra le forze della maggioranza ma aperto al sostegno delle altre forze politiche, in primis Forza Italia che per bocca di Silvio Berlusconi aveva già dato la sua disponibilità a sostenere un progetto di riforma per superare il

bicameralismo perfetto.

Per il momento, invece, ha spiegato la Boschi, nella bozza (pubblicata sul sito del suo ministero) non è previsto alcun aumento dei poteri del presidente del Consiglio.

Quella di dare al premier il potere di revocare i ministri è per ora infatti soltanto un'ipotesi su cui si sta lavorando all'interno di alcuni gruppi parlamentari, e per questo trapelata sulla stampa, ma che potrebbe aggiungersi in un secondo momento.

OSSIGENATEVI!

ACQUA PLOSE.
LA MINERALE CON 9,4 MG/L
DI OSSIGENO.

Acqua Plose è una tra le acque con il maggiore contenuto di ossigeno. Bevendo Acqua Plose l'ossigeno che viene assunto entra nel circuito sanguigno e contribuisce ad aumentare le prestazioni psico-fisiche dell'organismo.

Tante qualità, buone da sorseggiare.

Residuo fisso ridottissimo: 22 mg/l

Il residuo fisso dell'acqua è la somma dei minerali inorganici che difficilmente possono essere assimilati dalle cellule umane.

pH ideale per l'acqua intracellulare: pH= 6,6.

Nell'essere umano lo spazio intracellulare ha un pH che oscilla tra 6,4 e 6,8. Mantenersi entro questi valori per un'acqua vuol dire garantire un miglior ricambio di acqua intracellulare.

FIAMO (Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati) ha scelto Plose come acqua per l'Omeopatia.

PLOSE

www.acquaplose.it

servizio a domicilio
800 832 810
info@acquaplose.it



Guarda i video e scopri perché è così buona.